



**Comunità Montana  
Vallo di Diano**

**Proposta di “Progetto Pilota Area  
Interna Vallo di Diano”**

Dicembre 2013

# INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>CAP. 1 I NUOVI ELEMENTI DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE LOCALE PER IL PERIODO 2014-2020.....</b>	<b>3</b>
<b>CAP. 2 L'INIZIATIVA DEL PROGETTO PILOTA .....</b>	<b>8</b>
2.1. Il quadro normativo.....	8
2.2. Lo strumento del Progetto Pilota .....	9
2.3. Metodi e obiettivi per l'elaborazione della proposta .....	10
<b>CAP. 3 IL PROGETTO PILOTA VALLO DI DIANO: INIZIATIVA SPERIMENTALE DELL'OPZIONE STRATEGICA "AREE INTERNE" 11</b>	<b>11</b>
3.1. L'opzione strategica Aree Interne nella Bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020.....	11
3.2. I risultati-obiettivi e le azioni del Progetto Pilota: la tavola di collegamento degli obiettivi specifici (Aree Interne) e degli obiettivi tematici (Bozza di Accordo di Partenariato).....	12
<b>CAP. 4 L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PILOTA PER OBIETTIVI TEMATICI, RISULTATI ATTESI ED AZIONI .....</b>	<b>14</b>
4.1. La griglia degli obiettivi e delle azioni .....	14
4.2. Obiettivo tematico n. 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, alla prevenzione e gestione dei rischi.....	14
A <i>Risultati attesi</i> .....	14
B <i>Le azioni - interventi</i> .....	15
4.3. Obiettivo tematico 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.....	18
A <i>Risultati attesi</i> .....	18
B <i>Le azioni - interventi</i> .....	19
4.4. Obiettivo tematico n. 3. Promuovere la competitività delle PMI e del settore agricolo .....	28
A. <i>Risultati attesi</i> .....	28
b. <i>Le azioni - interventi</i> .....	29
4.5. Obiettivo tematico n. 2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.....	36
<b>CAP 5 IPOTESI DI GOVERNANCE .....</b>	<b>42</b>
5.1. La regolamentazione europea.....	42
5.2. Requisiti e vincoli del "soggetto gestionale" .....	43
5.3. Le ipotesi di governance per il Progetto Pilota Vallo di Diano.....	44
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>46</b>

## INTRODUZIONE

1. La Comunità Montana Vallo di Diano, in corso di trasformazione in Unione dei Comuni Montani, ha operato negli ultimi anni come Istituzione di riferimento dei processi di sviluppo locale, concernenti il territorio omonimo.

Grazie al suo ruolo di soggetto motore dei processi di sviluppo locale, ha acquisito compiti di coordinamento non solo nella pianificazione socio-economica e territoriale, risalenti alla sua competenza istituzionale, ma anche in programmi e progetti integrati di livello comprensoriale, che richiedevano azioni coordinate e forti interrelazioni con i soggetti pubblici e privati.

In ragione di questo ruolo, largamente e formalmente condiviso a livello dei soggetti pubblici e privati locali, la Comunità Montana ha promosso, nella passata stagione programmatica, ruolo di soggetto promotore, di coordinamento e di gestione:

- del Progetto Integrato P.I. Certosa di Padula, a valere sul POR- Regione Campania;
- del Programma di Sviluppo Locale del GAL Vallo di Diano: La Città del IV Paesaggio a valere Programma di Sviluppo Rurale per la Campania 2007/2013

Inoltre, nel corso delle attività di programmazione, sia quelle concernenti il proprio Piano Pluriennale di Sviluppo socio-economico, che i Progetti integrati, la Comunità Montana ha acquisito competenze tecniche e strutture informatiche, necessarie per coordinare e gestire progetti complessi.

2. Alla chiusura dei cicli di programmazione corrispondenti alle stagioni programmatiche in via di conclusione, la Comunità Montana Vallo di Diano, si appresta a predisporre il suo Piano di Sviluppo Socio-Economico, per il periodo di riferimento 2014-2020 corrispondente alla nuova stagione di programmazione europea, nazionale e regionale.

Gli indirizzi che la Comunità Montana intende perseguire sono quelli di incardinare il processo di programmazione locale nell'ambito dei metodi, obiettivi, azioni e risorse della programmazione europea 2014-2020, consapevoli

che la coerenza dei processi locali e sovra locali sia premiante, dal punto di vista degli effetti di sviluppo e di occupazione sul territorio del Vallo di Diano.

In questa scelta, la Comunità Montana si appresta ad attuare quanto previsto dalla L.R. n. 12/2008, che all'art. 8 recita quanto segue:

“...la Comunità Montana promuove lo sviluppo socio-economico del proprio territorio attraverso:

- a. “l’attuazione dei piani pluriennali di sviluppo”;
- b. “di progetti integrati di intervento speciale per la montagna”

con le seguenti priorità:

- difesa del suolo e dell’ambiente
  - “interventi di prevenzione di fenomeni di alterazione naturale del suolo e danni al patrimonio boschivo”
  - “armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane”
  - “servizi capaci di incidere positivamente sulla qualità della vita”
  - “valorizzazione della cultura locale ed elevazione culturale e professionale delle popolazioni montane”
3. La particolare coincidenza tra gli obiettivi tematici, adottati dalla legislazione regionale in materia di programmazione locale e gli obiettivi tematici prospettati nell’Opzione Strategica Aree Interne, nell’Accordo di partenariato del Governo Nazionale (9 aprile 2013), nonché le sollecitazioni in esso contenute, hanno condotto la Comunità Montana Vallo di Diano a rispondere a queste sollecitazioni:
- proponendo, come progetto speciale di cui alla L. n. 12/2008, il Progetto Pilota “Aree Interne Vallo Di Diano”;
  - ritenendo il Progetto Pilota come progetto speciale stralcio del PSSE 2014-2020.

## **CAP. 1 I NUOVI ELEMENTI DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE LOCALE PER IL PERIODO 2014-2020.**

1. Nella messa a punto della nuova Programmazione dello sviluppo socio-economico per il periodo 2014-2020, sono emerse almeno tre necessità:

- quella di valutare nel dettaglio gli esiti dei processi di programmazione e di progettazione, attivati dalla Comunità Montana Vallo di Diano con il Piano di sviluppo 2007-2013;
- la necessità di analizzare le motivazioni degli esiti negativi di molta della progettualità attivata, valutata positivamente dai Nuclei di valutazione della Regione Campania, ma non finanziata;
- la necessità, infine, di individuare, già nel tempo presente e per il nuovo periodo 2014-2020, l'esistenza e l'ampiezza dei margini per il recupero della progettualità preesistente e/o per l'attivazione di nuova progettualità, in relazione ai nuovi scenari di riferimento aperti dalla Programmazione Europea 2014-2020 e dalla Politica nazionale di coesione territoriale.

Confluiscono, inoltre, nella messa a punto della nuova programmazione 2014-2020 della Comunità Montana Vallo di Diano ulteriori circostanze, in atto o attese, che non sono secondarie dal punto di vista della costruzione di una proposta di piano e della valutazione della sua "fattibilità" finanziaria e amministrativa.

Tra queste:

- gli adempimenti, previsti dal PTCP, relativi alla predisposizione dei PUC e della VAS entro 18 mesi dalla sua approvazione;
- gli obblighi, per i Comuni interessati, di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali, di cui all'art. 19 della L 135/2012;
- la trasformazione della Comunità Montana in Unione dei Comuni Montani, prevista dalla proposta di legge regionale, in corso di approvazione;
- l'avvio del sistema turistico locale, previsto dalla proposta di legge regionale in materia.

2. Alla luce delle considerazioni precedentemente avanzate, è emersa, di conseguenza, l'opportunità di costruire e rendere disponibile un nuovo contenitore programmatico, da riadeguare non solo alle nuove realtà emerse dai Censimenti demografici ed economici (2010 e 2011) ma anche e soprattutto alla nuova griglia di obiettivi ed azioni, proposti dai Regolamenti europei concernenti i fondi strutturali 2014-2020 ed in corso di definizione da parte del Governo Nazionale - Ministero per la coesione territoriale.

La Comunità Montana, in altri termini, consapevole degli orientamenti e dei richiami alla partecipazione della Commissione europea e del governo nazionale già nelle fasi di preparazione della programmazione a valere sui fondi strutturali europei 2014-2020, si è proposta, nella costruzione del suo piano di sviluppo avente uguale periodo di riferimento, di percorrere le nuove vie metodologiche aperte dalle proposte di regolamentazione per almeno tre ordini di motivazioni:

- evitare quanto più possibile incoerenze tra i diversi livelli di programmazione, che generano rischi di non finanziabilità delle proposte;
- contribuire a declinare obiettivi e metodi di carattere generale in funzione dei nuovi bisogni reali di sviluppo dei Comuni della Comunità Montana Vallo di Diano e delle potenzialità di crescita del territorio;
- allargare i margini per finanziare la progettualità di sviluppo del territorio del Vallo di Diano.

Sotto questo particolare aspetto, la Comunità Montana, proprio in virtù dell'impostazione data (coerenza di metodi, di obiettivi e orientamento strategico), ha ritenuto utile percorrere le nuove vie aperte dalla programmazione europea, mettendo a punto una proposta di progetto pilota del sistema territoriale STS B1, coincidente con il territorio della Comunità medesima, da candidare al finanziamento dei fondi strutturali 2014-2020 (opzione strategica aree interne)

**3.** Una forte accelerazione a percorrere le nuove vie aperte dalla programmazione europea 2014-2020 è pervenuta dall'iniziativa Capacity SUD, attivata recentemente dal FORMEZ, nell'ambito del PON Governance e Azioni di Sistema, Asse E - Capacità Istituzionale.

Nell'ambito di questa iniziativa, i dati salienti riportati nel Report Formez (20 marzo 2013) sono:

- il riconoscimento da parte della Regione Campania del sistema territoriale Vallo di Diano come esempio di territorio che ha già implementato un sistema di lavoro comune consolidato, che si è espresso in programmi, progetti o strutture istituzionali, che hanno effettivamente contribuito a catalizzare le forze del territorio in maniera integrata e concertata;
- l'esito dell'iniziativa, sintetizzabile nella necessità:
  - di riprendere le azioni avviate;
  - di disporre di una coerente programmazione regionale-europea;

- di dotare l'STS Vallo di Diano di un'organizzazione adeguata nella fase gestionale dei progetti, individuabile o nell'ambito della gestione associata delle funzioni fondamentali dei comuni o provvedendo a costituire un organismo intermedio, previsto dalla Regolamentazione europea.

4. La Comunità Montana Vallo di Diano in altri termini intende proporsi, in quanto area interna, come soggetto attivo nella messa a punto ed attuazione della strategia per le aree interne, opzione centrale adottata nella prima Bozza di Accordo di Partenariato (9 aprile 2013), finalizzata a ricollocare gli Enti Locali al centro delle strategie di sviluppo, anche attraverso il lancio di alcuni "progetti pilota", destinati ad operare secondo una metodologia:

- gestita a livello locale dai presidi territoriali - quali le Unioni di Comuni, o altre forme associative,
- costruita attraverso strumenti negoziali, quali ad es. gli Accordi di programma quadro;
- fondata sul coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati più interessati, con l'intento esplicito di assicurare intorno a questi progetti pilota il legame con le politiche ordinarie, che costituiscono pre-requisiti rilevanti.

La Comunità del Vallo di Diano ritiene, in particolare, utile far confluire i contenuti del suo Piano di sviluppo socio economico 2014-2020 nell'ambito di un progetto pilota e ripresentare la sua proposta di piano come proposta di progetto pilota, a valere sui Fondi strutturali europei 2014-2020.

La Comunità Montana ritiene, infine, che la proposizione del Progetto Pilota per il periodo 2014-2020" sia destinata a garantire la continuità del disegno di sviluppo, contenuto nel PSSE 2007-2013 e a finanziare le azioni del Piano, che si dimostrino coerenti con la nuova griglia di obiettivi e di azioni della programmazione europea 2014-2020.

5. L'area di riferimento del Progetto Pilota coincide, come si è detto, con il sistema territoriale di sviluppo B1.

Essa è costituita dal territorio del Vallo di Diano, un'area interna, che si sviluppa lungo l'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria.

Fin dall'antichità, il Vallo di Diano, per la sua collocazione geografica al confine con la Basilicata Occidentale e con l'Alto Cosentino, ebbe notevole importanza quale territorio cerniera dei flussi di comunicazione tra il versante tirrenico ed il

versante ionico- tarantino, allora favorito dall'attraversamento della Via Popilia, che riconnetteva Roma a Reggio Calabria.

Oggi l'autostrada del Sole ha rafforzato il suo ruolo di cerniera , contribuendo alla sua forte caratterizzazione come area interna "atipica", nella quale sono presenti contemporaneamente punti di debolezza propri delle aree interne e punti di forza che ne fanno un caso particolare.

I principali punti di forza sono rappresentati essenzialmente:

- dalla sua collocazione geografica lungo l'autostrada del Sole, che ne caratterizzano la sua facile accessibilità, ancorchè mediante il solo trasporto su gomma
- dallo sviluppo di due fenomeni, che la localizzazione geografica ha favorito:
  - a. l'allargamento del bacino di utenza del Vallo di Diano verso una dimensione interregionale , comprendente le aree lucane e calabresi gravitanti sul segmento vallivo dell'Autostrada del Sole ( Basilicata occidentale, Alto Cosentino)
  - b. la formazione di una rete relazionale tra i centri urbani del Vallo di Diano, che è all'origine dello sviluppo di una "Città Vallo", in grado di offrire servizi anche alle popolazioni esterne che vi gravitano.
- dalla disponibilità di potenziale di beni culturali (Certosa di Padula) ed ambientali ( Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano) , riconosciuto come patrimonio mondiale Unesco.
- infine, da una cultura della condivisione che si è sperimentata positivamente tra le Istituzioni pubbliche (Comuni e Comunità Montana) e popolazione, su disegni programmatici e progetti di Sviluppo, finanziati nelle passate stagioni programmatiche dei fondi strutturali europei (Progetto Integrato Certosa di Padula, Accordo di reciprocità, Patto Territoriale, PIR etc..)

Delle caratteristiche delle aree interne , per quanto in misura relativamente meno accentuate, rimangono tuttavia diffusi, come risulta anche dal confronto dei dati censuari 2001-2011, i fenomeni di:

- di regressione delle attività agricole, in termini di riduzione delle aziende agricole (- 53,7%)
- di ridimensionamento delle attività industriali manifatturiere (imprese: - 7,5%; addetti: - 2,1%)
- di terziarizzazione con particolare riferimento alle attività commerciali

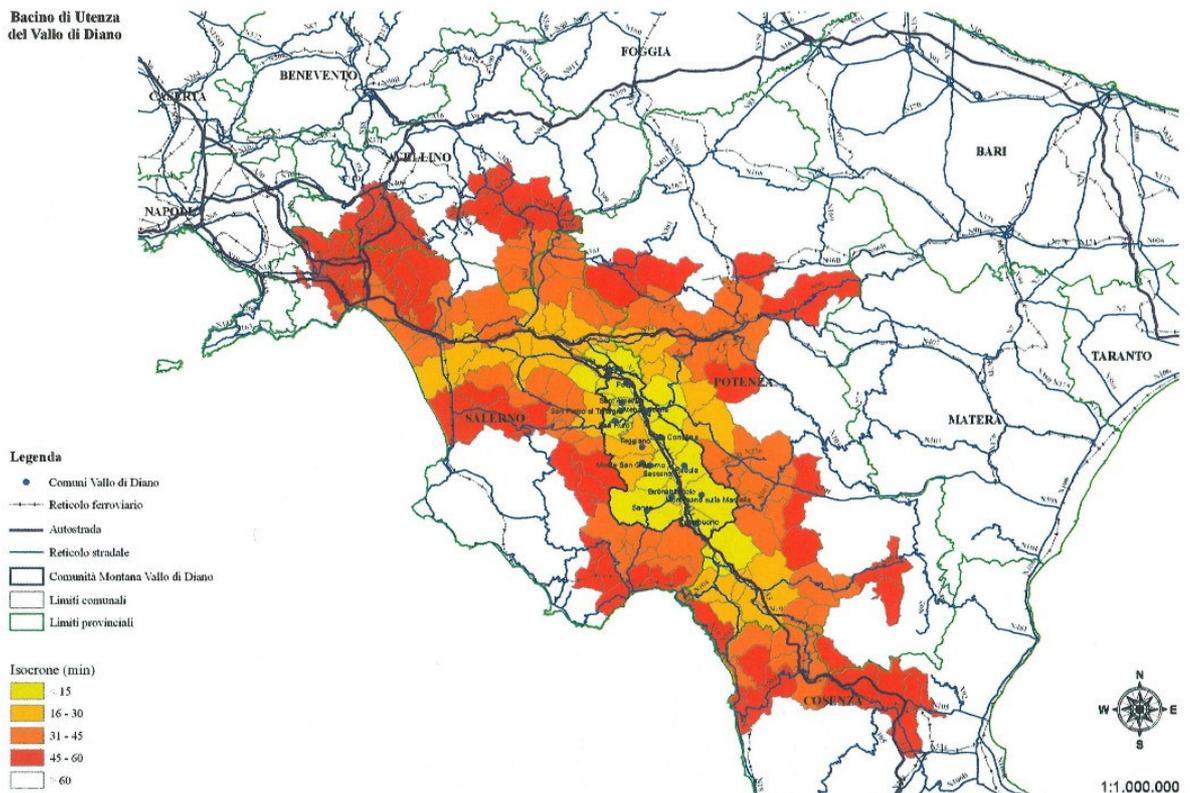
- di decremento demografico (- 2,8%) e dei fenomeni di invecchiamento della popolazione, della riduzione della natalità e della diffusione dei segni negativi del saldo naturale del saldo migratorio

I dati disponibili degli ultimi anni relativi ai principali aggregati economici rendono conto, infine, che una delle cause della modesta utilizzazione del potenziale di sviluppo esistente nell'area del progetto è il blocco degli investimenti pubblici nell'area e, segnatamente, il mancato finanziamento pubblico di una vasta gamma di progetti, pur approvati dai nuclei di valutazione della Regione, a valere sui programmi operativi 2007-2013.

Sotto il profilo programmatico, infine, l'area interna del Progetto Pilota coincide con gli ambiti territoriali, già definiti dalla Piano Territoriale regionale (2006), dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (2013), con la Comunità Montana Vallo di Diano (in attesa di trasformazione in Unione di Comuni Montani), con l'ambito del Distretto Turistico, individuato dal Piano Territoriale della Provincia di Salerno.

Sotto questo particolare profilo, l'attivazione del Progetto Pilota non genera problemi di tipo urbanistico e programmatico, divenendo invece struttura di attuazione di un disegno già definito.

La rappresentazione grafica dell'area è disegnata nel Grafico 1



## CAP. 2 L'INIZIATIVA DEL PROGETTO PILOTA

### **2.1. Il quadro normativo**

Lo schema di Progetto Pilota è stato costruito - tenendo conto del quadro programmatico tracciato, per il Sistema Territoriale di Sviluppo Vallo di Diano, a livello regionale (PTR 2006) a livello provinciale (PTCP 2012) e a livello territoriale (PSSE 2007-2013) - secondo un percorso programmatico, avviato dalla Commissione Europea e dal Governo italiano, che si è andato delineando nell'ambito:

- ◆ della griglia degli 11 obiettivi tematici oltre che dei principi e raccomandazioni, di natura generali, contenuti nella proposta di Regolamento dei Fondi strutturali (COM 14/3/2012);
- ◆ delle Raccomandazioni della Commissione Europea per l'Italia (Proposal novembre 2012);
- ◆ degli orientamenti del Governo Nazionale sulle modalità di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 e sul raccordo con le “esperienze” del piano di Azione e coesione (ex FAS) (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020: 27 dicembre 2012);
- ◆ della prima bozza preliminare dell'Accordo di Partenariato del 9 aprile 2013, nella quale sono presentati, per ogni obiettivo tematico, i risultati attesi e le azioni necessarie per conseguirli e sono indicati gli interventi di massima riguardanti le regioni della Convergenza (tra cui la Campania) e le opzioni strategiche: Mezzogiorno, Città ed Aree Interne;
- ◆ degli orientamenti assunti dal nuovo Ministro per la Coesione (costituzione di un'Agenzia di coordinamento) e dei primi risultati del confronto con le Regioni (luglio 2013: attivazione di un tavolo unico di preparazione dell'Accordo di partenariato).

Nel quadro di riferimento europeo e nazionale - in via di completamento - viene fatto esplicito riferimento alla necessità di recuperare le “istanze territoriali”, costantemente richiamate negli approfondimenti riguardanti:

- gli 11 obiettivi tematici;
- le 4 missioni individuate;
- le tre opzioni strategiche: Mezzogiorno, città, aree interne.

Gli approfondimenti riguardanti le “istanze territoriali” non offrono solo orientamenti di metodi e di contenuti in ordine alla definizione dei risultati-obiettivi attesi (con i relativi indicatori) e delle azioni necessarie per conseguirli,

ma indicano anche le procedure per rappresentare dette istanze già nelle fasi di preparazione nell'accordo di partenariato sia nei Programmi Operativi.

Viene richiamata, infine, la necessità che nella costruzione delle "istanze territoriali" siano messe a punto anche ipotesi sulle soluzioni di governance (gestione associata o organismo intermedio) da adottare per garantire la realizzazione efficiente dei risultati del progetto.

## **2.2. Lo strumento del Progetto Pilota**

Alla luce degli approfondimenti effettuati, nonché degli esiti delle molte considerazioni avanzate, la proposta di Progetto Pilota è configurabile nel modo seguente:

- l'"istanza territoriale", che la Comunità Vallo di Diano rappresenta, si identifica con i contenuti del PTCP della Provincia di Salerno, con la proposta di piano di sviluppo socio economico 2014-2020, entro cui viene ricomposta la progettualità già espressa nella stagione 2007-2013;
- l'"istanza territoriale" - proposta "PSSE 2014-2020 Città Vallo" viene riadeguata nei contenuti e nei vari capitoli alle nuove regole, metodi ed obiettivi indicati nei documenti programmatici europei e nazionali, precedentemente citati;
- la proposta PSSE 2014-2020 "Città Vallo", una volta condivisa dal partenariato locale, dovrà essere trasmessa ai Tavoli di elaborazione di Partenariato e alla Regione Campania (programmi operativi regionali), o direttamente o via Partner, partecipanti al Tavolo ;
- i partner della proposta si impegneranno a promuovere e verificare che l'istanza territoriale sia proficuamente rappresentata sia nell'Accordo di Partenariato, seppure a livello aggregato, (in corso di definizione) sia nei programmi operativi nazionali e regionali, come azione pilota di sperimentazione/innovazione in situazioni territoriali specifiche (come da richiami contenuti nei documenti di cui al punto 1).

Innovazioni e sperimentazioni, che trovano specifico riferimento nel Vallo di Diano, sono:

- l'utilizzo delle innovazioni organizzative legate alla gestione associata nella governance del progetto;
- l'introduzione e l'implementazione di una visione policentrica nella costruzione del progetto;

- la riproposizione di un programma integrato.

### ***2.3. Metodi e obiettivi per l'elaborazione della proposta***

La proposta di progetto pilota è stata costruita sulla metodologia e sulle griglie già definite a livello di Commissione Europea e di Governo Nazionale. L'articolazione suggerita è la seguente:

- motivazioni e prerequisiti della proposta,
- analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita,
- identificazione dei risultati-obiettivi e loro inquadramento nella griglia programmatica europea e nazionale,
- verifica dei criteri,
- quadro finanziario,
- individuazione di ipotesi di governance.

Nel presente documento, potendo già disporre di basi conoscitive e di analisi, tra l'altro sintetizzate nel Report Formez, in ordine ai contenuti di cui alle lettere a, e b, si ritiene opportuno costruire prioritariamente i contenuti di cui alla lettera c. (identificazione dei risultati - obiettivi) ed alla lettera f. (individuazione di ipotesi di governance), perché su di questi si concentra essenzialmente l'interesse dei partner nelle fasi di condivisione.

Inoltre, al momento in cui verrà completato l'iter nazionale ed europeo per la sottoscrizione degli Accordi di Partenariato e dei programmi operativi e si disporrà di quadri "certi", in ordine alle risorse finanziarie, per ciascun obiettivo tematico, per ciascuna azione, per le opzioni strategiche, verrà completato il relativo quadro finanziario del progetto pilota, in questo documento predisposto secondo voci finanziarie non aggiornate.

## CAP. 3 IL PROGETTO PILOTA VALLO DI DIANO: INIZIATIVA SPERIMENTALE DELL'OPZIONE STRATEGICA "AREE INTERNE"

### *3.1. L'opzione strategica Aree Interne nella Bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020*

La questione delle aree interne è stata da sempre componente rilevante dell'intera questione meridionale sin dalle fasi di piena operatività dell'intervento straordinario.

Il suo rilancio ha avuto una forte accelerazione in coincidenza con la fase di preparazione da parte del Governo Nazionale - Ministro per la coesione territoriale degli strumenti programmatici di utilizzo dei fondi comunitari per la coesione 2014-2020 e del relativo cofinanziamento nazionale.

Il documento di apertura del confronto pubblico del 27 dicembre 2012 oltre ad offrire orientamenti di metodo e di articolazione degli obiettivi tematici, contenuti nella Proposta di Regolamento europeo dei fondi strutturali 2014-2020, identifica nelle aree interne un campo rilevante di opportunità di sviluppo solo parzialmente sfruttate. Da questa considerazione, la necessità di adottare una specifica strategia di sviluppo per le aree interne, la cui rivitalizzazione può contribuire all'inversione delle tendenze negative dell'economia.

Nel Documento programmatico del 27 dicembre 2012, viene proposto di intendere il progetto Aree Interne, per quanto riguarda i fondi comunitari 2014-2020, come lo strumento per lanciare una serie di progetti pilota sui territori e per orientare, in un'ottica integrata, un migliore utilizzo delle risorse ordinarie (pag. 35). Dagli approfondimenti che sono stati effettuati e dal Forum con le Regioni ed i comuni delle Aree Interne (Rieti Marzo 2013) è stato assunto l'impegno ad adottare un intervento per le aree interne tale da consentire di raggiungere tre distinti ma interconnessi obiettivi generali:

- a. mettere in sicurezza il territorio;
- b. promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree;
- c. valorizzare le risorse potenziali sottoutilizzate ed innescare processi di crescita.

Per la loro trasversalità, l'intervento è destinato ad integrarsi anche con gli obiettivi tematici, di natura trasversale:

- d. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- e. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le innovazioni.

L'impegno ha avuto una prima formale sottoscrizione nella prima Bozza di Accordo di Partenariato del 9 aprile 2013, trasmesso alla Commissione Europea ed alle Regioni, per i primi confronti.

Negli approfondimenti effettuati dal nuovo Governo Nazionale, nato dalle elezioni del 27 e del 28 febbraio 2013, l'impianto in materia di programmazione dei fondi europei 2014-2020 risulta confermato, con l'introduzione, tuttavia, di temi nuovi e di esigenze di revisione della prima bozza di Accordo di Partenariato.

Una prima revisione è stata adottata in relazione alla necessità di recepire le Osservazioni della Commissione (maggio 2013), di richiesta cioè:

- di concentrare maggiormente il campo di intervento dei fondi, specie nei prossimi due anni, su misure di carattere fortemente antirecessive, capaci di incidere rapidamente per sostenere l'occupazione, in particolare quella giovanile, e le imprese e le economie locali, messe a dura prova dalla grave crisi degli ultimi anni;
- di approfondire la specificazione territoriale degli interventi, in attesa dell'approvazione del Quadro Finanziari Pluriennale da parte del Parlamento Europeo.

Tra i programmi operativi in atto a livello nazionale, è stato ribadito il proposito di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, con il finanziamento di Azioni Pilota o di progetti prototipali.

### ***3.2. I risultati-obiettivi e le azioni del Progetto Pilota: la tavola di collegamento degli obiettivi specifici (Aree Interne) e degli obiettivi tematici (Bozza di Accordo di Partenariato)***

Utilizzando le griglie degli obiettivi-risultati-azioni contenuti nella Bozza di Accordo di Partenariato del 9 aprile 2013 si è proceduto a riportare gli obiettivi della proposta di Progetto Pilota, di cui alle lettere a, b, c, d, f del paragrafo precedente, nell'ambito degli interventi per obiettivo tematico, approfonditi nella Bozza di Accordo, per garantire coerenza e compatibilità tra i primi e quelli indicati nella Bozza di Accordo.

Con questa operazione, è stato possibile costruire la Tav. 1 nella quale sono riportati, tra gli 11 obiettivi tematici della programmazione europea 2014-2020, quelli che vengono ritenuti di riferimento per la costruzione di un progetto pilota per le aree interne.

**TAV. 1 Opzione “Aree Interne”, obiettivi specifici e obiettivi tematici collegati**

<b>Obiettivi specifici per le Aree Interne</b> (Fonte:Piano di sviluppo socio economico)	<b>Obiettivi tematici generali collegati</b> (Fonte:Piano di sviluppo Socio economico)
<i>A Mettere in sicurezza il territorio</i>	<i>5. Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi</i>
<i>B. Promuovere la diversità naturale e culturale presente nell’area</i>	<i>6. Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse</i>
<i>C. Valorizzare le risorse potenziali sottoutilizzate ed innescare processi di crescita</i>	<i>3 Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo ed il settore della pesca e dell’acquacoltura</i>
<b>Obiettivi trasversali</b>	
<i>D. Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione</i>	<i>2. Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nonché l’impiego e la qualità delle medesime</i>
<i>E. Rafforzare la capacità istituzionale e gestionale dei fondi comunitari</i>	<i>11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente</i>

## CAP. 4 L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PILOTA PER OBIETTIVI TEMATICI, RISULTATI ATTESI ED AZIONI

### 4.1. La griglia degli obiettivi e delle azioni

Alla luce dei passi finora compiuti, la proposta di Progetto Pilota viene così articolata:

- per gli Obiettivi Tematici Generali, indicati nella Tav. 1;
- per i risultati attesi per ogni Obiettivo Tematico;
- per le azioni e per gli interventi, quali emergono dall'Accordo di Partenariato (Ministero per la Coesione) e dalla Programmazione regionale e locale.

### 4.2. Obiettivo tematico n. 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, alla prevenzione e gestione dei rischi

L'obiettivo tematico n 5 assunto nella Bozza di Accordo di Partenariato e prospettato per le Aree Interne coincide con gli indirizzi strategici assunti, in modo generale, dal Piano Territoriale di sviluppo della Regione Campania e, in modo specifico, dal PTCP della Provincia di Salerno per il STS Vallo di Diano, territorio del Progetto Pilota.

#### A Risultati attesi

Il confronto-raccordo tra i due livelli di programmazione, in termini di risultati - obiettivi specifici - indirizzi strategici, è ordinato nella tav. 2 A.1.

**TAV. 2. A Risultati attesi - Indirizzi strategici**

<b>Risultati attesi</b> (Fonte: Bozza di Accordo di Partenariato)	<b>Indirizzi strategici del PTCP</b> (Fonte: PTCP)
<i>1. Prevenzione e mitigazione rischi</i>	<i>Governo dei fattori di rischio ambientale</i>
<i>- ridurre il rischio idrogeologico</i> <i>- ridurre il rischio incendi</i> <i>- ridurre il rischio sismico</i>	<i>Monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico</i> <i>Tutela del reticolo idrografico</i> <i>Prevenzione del rischio sismico</i>
<i>2. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione:</i>	<i>2. Inesistenza di indirizzi specifici</i>
<i>- contrastare i fenomeni di desertificazione</i> <i>- aumentare il sequestro di carbonio.</i>	

### **B *Le azioni - interventi***

Nella Tav. 3 B. sono, invece, ordinate, nella prima colonna, le azioni ritenute necessarie dai tavoli di partenariato per la realizzazione dei risultati attesi e nella seconda colonna le azioni e gli interventi maturati nell'ambito della pianificazione regionale (PTR), provinciale (PTCP) e locale (piani e progetti della Comunità Montana Vallo di Diano).

**TAV. 3. B Azioni necessarie per realizzare i risultati dell'Obiettivo tematico 5**

Prevenzione e mitigazione dei Rischi (Fonte: Bozza di Accordo di partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP - PSSE 2007-2013 - AdR -P.P.)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>a. Riduzione dei rischi idrogeologici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti: manutenzione straordinaria e ingegneria naturalistica;</li> <li>– Misure agro-ambientali e silvo-ambientali volte a prevenire l'erosione;</li> <li>– Forestazione e gestione attiva;</li> <li>– Realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture e servizi eco sistemici;</li> <li>– Sistemi di monitoraggio e allerta precoce</li> </ul>	<p><i>a. Governo dei fattori di rischio ambientale con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa di incendi.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi nelle aree devegetate e/o disboscate a causa di incendi</li> <li>– Sistemazione idraulico-ambientale del fiume Tanagro</li> <li>– Sistemazione ambientale del corridoio fluviale di connessione all'oasi faunistica regionale</li> <li>– Integrazione ambientale opera verde</li> <li>– Spazi di incontrinaturalizzazione e riuso della Cava di Montesano(+)</li> <li>– Ricomposizione ambientale Monte s. Giacomo (*)</li> <li>– Interventi di riassetto idrogeologico e riduzione dei rischi nelle aree colpite da calamità naturali (Sanza, S.Pietro, Sala C., Monte S. Giacomo, Teggiano, S. Rufo, Padula, Montesano) (*)</li> </ul>	<p>2,0</p> <p>2,95</p> <p>2,0</p> <p>0,85</p>	<p>FESR FEASR</p>
<p><i>b. Riduzione del rischio incendi</i></p>	<p><i>b. Governo dei fattori di rischio ambientale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi di gestione attiva per la prevenzione del rischio incendi;</li> <li>– Sistemi di monitoraggio e prevenzione.</li> </ul>	<p>0,9</p>	<p>FESR FEASR</p>

Prevenzione e mitigazione dei Rischi (Fonte: Bozza di Accordo di partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP - PSSE 2007-2013 - AdR -P.P.)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>c. Riduzione del rischio sismico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- messa in sicurezza sismica degli edifici strategici;</li> <li>- recupero e allestimento degli edifici pubblici destinati ai centri operativi;</li> <li>- sistemi di monitoraggio.</li> </ul>	<p><i>c. Interventi per la prevenzione del rischio sismico:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di pianificazione urbanistica.</li> <li>- Azioni di vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche.</li> <li>- Area Camper di prima accoglienza Protezione Civile</li> <li>- Area Logistica COM - Padula</li> <li>- Adeguamento impianti di depurazione acque reflue a protezione del fiume Tanagro.</li> <li>- Sistemi di monitoraggio.</li> </ul>	3,0	FESR
<p><i>d. Contrastare i fenomeni di desertificazione.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- investimenti in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui;</li> <li>- misure agro-ambientali per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli</li> </ul>	<p><i>d. Inesistenza di indirizzi specificazione.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- BioVallo: certificazione ambientale per contributo riduzione emissioni CO2</li> </ul>	0,8	FEASR

### **4.3. Obiettivo tematico 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**

Il territorio del Progetto Pilota Vallo di Diano coincide con il Sistema Territoriale di Sviluppo "Vallo di Diano", individuato dal Piano Territoriale Regionale quale sistema a dominante rurale-culturale.

I risultati - obiettivi e le azioni declinate su questo tema dalla Bozza di Accordo di Partenariato del Ministero della Coesione territoriale corrispondono in gran parte agli indirizzi strategici ed alle azioni proposti dalla programmazione regionale (PTC), provinciale (PTCP) e locale.

#### **A Risultati attesi**

Nella tabella 4.3 A vengono messi a confronto, per dimostrarne la coerenza e la interconnessione, i risultati-obiettivi attesi dalla programmazione comunitaria e programmazione nazionale (Bozza di Accordo), e quelli prospettati dalla programmazione regionale e locale.

**TAV. 4. 3. A Risultati attesi e Indirizzi strategici**

<b>Risultati/Obiettivi Specifici</b> (Fonte: Bozza di Accordo di Reciprocità)	<b>Indirizzi strategici del PTCP</b> (Fonte: PTCP)
<p>6.1 <i>Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini</i></p> <p>6.1.a <i>Gestione del ciclo dei rifiuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani</i></li> <li>– <i>Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani</i></li> <li>– <i>Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli</i></li> </ul> <p>6.1.b <i>Gestione dei servizi idrici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>migliorare il servizio idrico integrato per uso civile e ridurre le perdite di rete di acquedotto</i></li> <li>– <i>Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego</i></li> </ul>	<p>6.1.a <i>Inesistenza di indirizzi specifici</i></p> <p>6.1.b <i>Inesistenza di indirizzi specifici</i></p>

<b>Risultati/Obiettivi Specifici</b> (Fonte: Bozza di Accordo di Reciprocità)	<b>Indirizzi strategici del PTCP</b> (Fonte: PTCP)
<p><b>6.3 Tutelare e promuovere gli asset naturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale</li> <li>- Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici</li> <li>- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali</li> </ul>	<p><b>6.3 -Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione del fiume Tanagro, quale patrimonio identitario del Vallo di Diano</li> <li>- valorizzazione e riqualificazione del Parco Fluviale del Bussento</li> <li>- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e della valli</li> <li>- tutela e salvaguardia del patrimonio geologico</li> <li>- conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi</li> </ul>
<p><b>6.4. Tutelare e promuovere gli asset culturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.</li> <li>- Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa.</li> </ul>	<p><b>6.4 Promozione delle risorse culturali ed ambientali e del patrimonio termale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo.</li> <li>- Promozione delle risorse culturali, ambientali e del patrimonio termale</li> </ul>
<p><b>6.5 Sistema turistico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elevare la competitività dell'industria culturale e creativa</li> <li>- Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali</li> </ul>	<p><b>6.5 Promozione di una rete locale per il turismo archeologico, per il turismo naturalistico-religioso, per un'ospitalità diffusa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ddl: sistema turistico locale.</li> <li>- Realizzazione del Polo fieristico del Vallo di Diano</li> <li>- Recupero e valorizzazione dei centri storici collinari custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni</li> </ul>

## **B Le azioni - interventi**

Per la rilevanza dei temi di tutela e promozione degli assetti naturalistici e culturali, che come è noto sono centrali nelle problematiche di sviluppo delle Aree Interne e, di conseguenza, del Vallo di Diano, risultati-obiettivi, indirizzi strategici ed azioni interventi si presentano molto articolati.

Nella Tav. 4. B. 2 sono state riordinate le indicazioni in materie risultanti dal livello di programmazione nazionale (Accordo di partenariato 2014-2020) e dai livelli di programmazione regionale e locale.

### TAV. 4. 3. B Azioni necessarie per realizzare i risultati dell'obiettivo 6

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>6.1 Gestione del ciclo dei rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (progettazione, realizzazione, distribuzione, uso/consumo).</li> </ul>	<p><i>Non previsti azioni/interventi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Adeguamento impianti di depurazione acque reflue a protezione del fiume Tanagro</li> </ul>		<p>FAS FESR</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità.</li> </ul>				-
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta.</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero anche di energia per la chiusura del ciclo di gestione in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali.</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>– Detrattori ambientali per i servizi turistici comprensoriali</li> <li>– Potenziamento infrastrutturale e riqualificazione eco compatibile delle aree produttive (efficientamento energetico)</li> </ul>		<p>FAS FESR</p> <p>FAS FESR</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sostenere i piani di sviluppo di “simbiosi industriale” a livello di distretti produttivi, sostenendo le reti di riutilizzo e di riparazione anche con la promozione di iniziative pilota</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>– Centro servizi comprensoriale</li> </ul>		<p>FAS FESR</p>

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Sostegno alla realizzazione di infrastrutture e impianti a servizio di sistemi di impresa				
– Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto				
6.2 <i>Gestione dei servizi idrici</i> – Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	<i>Inesistenza di indirizzi/azioni/interventi</i>			FESR
– Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione limitatamente ai territori che non hanno sorgenti, falde e schemi per soddisfare le necessità della popolazione.				
– Interventi di miglioramento/ripristino delle capacità di invaso				
– Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi				
– Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti di origine diffusa				
– Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica				

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate nei settori agricoli e industriali		– Adeguamento impianti di depurazione acque reflue a protezione del fiume Tanagro	3,9	FAS
– Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali				
– Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue				
– Investimenti per la creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione				
– Formazione/aggiornamento tecniche efficiente gestione delle risorse irrigue		- sistemi di monitoraggio		FSE
6.3 <i>Promozione degli asset naturali</i> – Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF).	<i>Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali</i>	– Interventi sui versanti montani e collinari		FESR FEASR FEAMP
– Azioni previste nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000		– Miglioramento e riqualificazione degli assi di riconnessione trasversali ecologico-ambientali	5,3	FAS FESR FEASR
– Interventi agro-climatico e silvo ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione		– Interventi di conservazione e valorizzazione e recupero della biodiversità – Rinaturalizzazione e riuso delle Cave		FAS FESR FEASR

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura e acquacoltura biologiche:</li> <li>- Tutela della diversità biologica</li> <li>- Cura del paesaggio rurale</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centro di educazione alimentare e benessere</li> </ul>	2,1	FAS FESR FEASR
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero delle tecniche tradizionali</li> <li>- Sostegno delle produzioni tipiche e di qualità orientate ad un'agricoltura biologica</li> <li>- Sistemi di tracciabilità dei prodotti</li> <li>- Certificazione di qualità</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo, quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali</li> <li>- Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali</li> <li>- Salvaguardia del patrimonio geologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi per preservare l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei mosaici</li> <li>- Interventi di ricomposizione ambientale</li> <li>- Valorizzazione dei percorsi escursionistici</li> <li>- Valorizzazione delle emergenze naturalistiche</li> <li>- Potenziamento delle strutture museali tematiche</li> </ul>		

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate		- Parchi tematici		FAS FESR FEASR
– Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovati	<i>Inesistenza di indirizzi-interventi</i>	Da definire		FSE
<b>6.4 Tutela e promozione degli asset culturali</b> – Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.	<i>Promozione delle risorse culturali (Certosa di Padula) ed ambientali e del patrimonio termale e delle produzioni tradizionali</i>	– Musei tematici  – Mobilità comprensoriale		FAS FESR  FAS FESR
– Sostegno a modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale	– Recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni.	– Programma integrato Certosa di Padula  – Recupero e valorizzazione dei centri storici		FAS FESR  FAS FESR

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione e conservazione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate	– Azioni mirate di marketing e commercializzazione	– Sviluppo reti locali: laboratori di pianificazione partecipata		FAS FESR
– Realizzazione e rafforzamento di strutture e infrastrutture, anche immateriali, per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata.		– Centri di ospitalità e socializzazione-Ostelli		
– Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di open data.	– Progetto AIRT	– Interventi da definire nell'ambito del Progetto AIRT		
– Interventi per l'accessibilità dell'offerta culturale.	– Progetto AIRT	– Interventi da definire nell'ambito del Progetto AIRT		
– Creazione di servizi integrati di mobilità sostenibile di collegamento tra siti e tra questi e le principali porte d'accesso (hub).	– Progetto AIRT			
– Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano nella gestione di servizi culturali innovativi.	<i>Inesistenza di indirizzi/azioni/interventi</i>	– Da definire		FSE
6.5 Sistema turistico – Azioni a sostegno delle imprese culturali e creative della filiera	– Attivazione del Sistema turistico Vallo di Diano (proposta di legge regionale).	– Attivazione del Sistema turistico Vallo di Diano, secondo legislazione regionale – Organizzazione reti di ospitalità diffusa		FESR

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di cross fertilization con settori produttivi tradizionali				FESR
– Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano operante nella filiera culturale e creativa.	<i>Inesistenza di indirizzi/azioni/interventi</i>	Da definire		FESR
– Sostegno a modelli reticolari di gestione della destinazione, favorendo la partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera turistica.	– Recupero e valorizzazione dei borghi storici	– Rete per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini)		FESR
– Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali.				FESR
<p>– Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management.</p> <p>– Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa</p>		– Implementazione del Marchio d'Area		FESR

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni-interventi in essere (Fonti: PTCP-PSSE2007-2013-Accordo di Reciprocità)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
– Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante nella filiera turistica, con particolare attenzione alle competenze manageriali e imprenditoriali necessarie al miglioramento del sistema turistico	<i>Deficit di indirizzi specifici</i>	Da definire		FSE

#### **4.4 Obiettivo tematico n 3. Promuovere la competitività delle PMI e del settore agricolo**

Presupposto a base dell'adozione di questo obiettivo tematico per le Aree Interne è che lo sviluppo delle PMI costituisce il motore strategico per cogliere le opportunità che sono generate dalla tutela e promozione degli asset naturalistici e culturali e dal potenziale rilevante di produzioni agricole ed agroalimentari tipiche delle aree interne.

Si tratta, peraltro di un obiettivo tematico, che assunto tra gli 11 obiettivi tematici della programmazione europea 2014-2020 è destinato a recuperare molti dei contenuti assimilabili assunti dalla programmazione regionale e locali.

##### **A. Risultati attesi**

Tra i risultati attesi e le azioni, così come indicati dall'Accordo di Partenariato, sono stati ritenuti rilevanti per la messa a punto del Progetto Pilota Vallo di Diano quelli inseriti nelle Tav. 5 (Risultati attesi) e 6 (Azioni necessarie). Nelle Tabelle sono stati inseriti anche gli indirizzi strategici e le azioni finora espresse dalla programmazione regionale e locale.

**TAV. 4. 4. A RISULTATI ATTESI E INDIRIZZI STRATEGICI**

<b>Risultati attesi</b> (FONTE: Accordo di partenariato)	<b>Indirizzi strategici del PTCP</b>
3.1. <i>Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi</i>	<i>Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali.</i>
3.2. <i>Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo</i>	<i>Promozione delle produzioni tipiche e di qualità orientate ad un'agricoltura biologica Sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti</i>
3.3 <i>Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)</i>	<i>Inesistenza di indirizzi specifici</i>
3.4. <i>Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese</i>	<i>Inesistenza t di indirizzi specifici</i>
3.5. <i>Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI</i>	<i>Inesistenza t di indirizzi specifici</i>

<b>Risultati attesi</b> (FONTE: Accordo di partenariato)	<b>Indirizzi strategici del PTCP</b>
3.6 Miglioramento dell'efficienza della P.A.	Progetto AIRT

***b. Le azioni - interventi***

Le azioni necessarie prospettate nell'Accordo di Partenariato sono ordinate nella Tav. 4. 4. B nella quale sono indicate anche le azioni proposte.

#### TAV. 4. 4. B LE AZIONI NECESSARIE

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>3.1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive</li> </ul> <p><i>Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera) come strumenti per il potenziamento delle filiere</li> <li>– Attivazione dello strumento dei contratti di conferimento e di fornitura come base della strategia PIF</li> <li>– Creazioni di reti imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Valorizzazione delle aree di pregio agronomico produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali</li> <li>– Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli</li> <li>– Sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico</li> <li>– Valorizzazione della filiera lattiero-casearia e delle colture tipiche e tradizionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Recupero delle tecniche tradizionali</li> <li>– Sostegno all’innovazione tecnologica nelle filiere delle produzioni tipiche e di qualità</li> <li>– Sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità</li> </ul>		<p>FESR FEASR</p> <p>FEASR</p>
<p><i>3.2. Consolidamento, riqualificazione dei sistemi produttivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali, mediante procedimenti negoziali tra Istituzioni ed imprese.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sostegno alla diversificazione e di integrazione delle attività agricole e zootecniche</li> </ul>		<p>FESR FEASR</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi a sostegno delle aree di insediamento produttivo (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate APEA, ASI, PIP, etc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Messa a punto di un efficiente sistema di mobilità al Vallo</li> </ul>			<p>FESR</p>

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Miglioramento della competitività del territorio rurale al fine di promuovere e valorizzare le risorse locali presenti.</li> <li>– Sostegno a imprese ed enti locali al fine di restaurare o migliorare la qualità del paesaggio, promuovere la collocazione sul mercato dei prodotti tipici, l’attrattività turistica e la qualità dell’ambiente, anche tramite supporto agli investimenti di miglioramento dell’efficienza energetica.</li> <li>– Incentivi ad aziende che promuovono il rapporto fra produzione e qualità del paesaggio.</li> <li>– Sostegno ad associazioni di produttori, favorendo la cooperazione con aziende di trasformazione e commercializzazione ed agenzie di promozione turistica.</li> </ul>	Da definire	Da definire		<p>FESR</p> <p>FESR</p> <p>FESR</p>

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p>3.3. <i>Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Progetti di promozione dell’export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole e agro-alimentari</li> <li>– promozione di accordi di collaborazione (accordi industriali, trasferimento tecnologico, reti distributive, etc.)</li> <li>– finanziamenti e agevolazioni per le imprese che intendono sviluppare progetti di promozione/collaborazione internazionale</li> <li>– incoming di acquirenti esteri qualificati</li> </ul>	<p>Inesistenza di indirizzi/azioni/interventi</p>			<p>FSE FESR FEASR</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– partecipazione delle imprese a fiere internazionali</li> <li>– promozione delle filiere produttive presso la grande distribuzione estera</li> <li>– progetti pilota per promuovere partenariati a favore delle "filiera produttive"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Possibilità di localizzare calibrati interventi per la grande distribuzione di vendita.</li> </ul>			

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>3.4. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano (in collegamento con il FSE), in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e di colmare il gap tra competenze disponibili e fabbisogni professionali espressi dalle imprese</li> <li>– tirocini formativi di inserimento e reinserimento lavorativo</li> <li>– interventi formativi per l’aggiornamento delle qualifiche e l’acquisizione di nuove competenze rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese</li> </ul>	<p>Inesistenza di indirizzi/Azioni/Interventi</p>			<p>FSE</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>– interventi a rete fra istruzione tecnica, Centri per l’Impiego, imprese organismi di ricerca (Poli tecnico-professionali di filiera)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzazione del Polo scolastico</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Borse di studio e tirocini in Italia e all’estero, destinate ai giovani capaci e meritevoli, appartenenti a nuclei familiari in disagio economico e sociale</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Azioni volte alla crescita del capitale umano in agricoltura, attraverso una migliore definizione delle attività di informazione, formazione e consulenza, dei servizi di sistema e di supporto (reti agrometeorologiche, laboratori di analisi, banche dati e multimedialità)</li> </ul>				

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>3.5. Crezione nuove imprese.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi di sostegno all’innovazione diffusa e alla diffusione di servizi innovativi, volti a incrementare la competitività e la produttività dei sistemi imprenditoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sostegno ai processi di riqualificazione delle attività produttive esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Centro Servizi per il miglioramento della competitività del territorio (*)</li> </ul>		FESR
<ul style="list-style-type: none"> <li>– Migliorare l’offerta infrastrutturale (reti stradali, ferroviarie, metanifere, energetiche) di supporto alla competitività delle imprese e all’attrattività delle aree rurali e interne.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzazione della Via delle Imprese</li> <li>– Potenziamento del collegamento stradale in direzione Valdagri-Taranto</li> <li>– Potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento e con la Piana del Sele</li> <li>– Realizzazione di piattaforme logistiche</li> <li>– Potenziamento dell’avio superficie di Teggiano</li> <li>– Realizzazione del Terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Collegamento trasversale svincoli autostradali</li> <li>– Miglioramento e riqualificazione degli assi di riconnessione trasversali ecologico ambientali</li> <li>– Autoparco di valenza interregionale</li> <li>–</li> </ul>		

Azioni necessarie (Fonte: Accordo di Partenariato)	Stato delle azioni in essere (Fonte: PTPC, PSSE 2007-2013, AdR, PP)	Azioni da proporre	Importi ML di Euro	Fondi
<p><i>Interventi a sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati alla green economy, all'ecoinnovazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– interventi di tipo finanziario nelle varie forme (contributi, prestiti, garanzie, capitale di rischio)</li> <li>– interventi di accompagnamento e consulenza, sia attraverso la promozione di incubatori e acceleratori ospitali in grado di accogliere le innovazioni tecnologiche prodotte e incentivarne la diffusione sul sistema economico territoriale, attirando investimenti e capitale umano</li> </ul>	– Da definire			FESR
<ul style="list-style-type: none"> <li>– sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura</li> <li>– sostegno della creazione di imprese PMI o microimprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...)</li> </ul>				
– -sostegno alla diversificazione del reddito in aree rurali.				

#### **4.5. Obiettivo tematico n. 2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

Si tratta di un obiettivo e di azioni di tipo trasversale, destinate ad aumentare la competitività delle imprese e le condizioni di efficienza della P.A.

Su queste tematiche, è peraltro in corso di completamento da parte della Comunità Montana il Progetto Agenzia di Innovazione e Ricerca Territoriale, finanziato nell'ambito del POR della Regione Campania 2007-2013, che ha quali obiettivi, tra gli altri, quelli di:

- ridurre la perifericità del territorio costruendo una rete che connetta il Vallo di Diano alle reti di servizi telematici regional e nazionali;
- migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione ottenendo un forte cambiamento organizzativo e gestionale;
- realizzare l'interoperabilità e la piena cooperazione tra amministrazioni mediante la condivisione dei dati e delle informazioni;
- costruire una cittadinanza digitale promuovendo l'e-democracy e superando il digital divide;
- tutelare le risorse ambientali del territorio e incrementare il ciclo integrato dei rifiuti;
- sostenere i processi decisionali attraverso lo sviluppo di strumenti operativi di governance utili per la messa a sistema di metodologie ed organizzazione;
- valorizzare i processi di innovazione finalizzati allo sviluppo locale sostenuti anche dal completamento dei sistemi informativi territoriali ed informatici integrati;
- incentivare la diffusione delle innovazioni per la costruzione ed il rafforzamento delle attività di filiera;
- implementare le attività di monitoraggio e controllo del territorio anche attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative;
- favorire l'integrazione tra imprese e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali

Gli approfondimenti e le analisi effettuate hanno aperto la necessità che taluni importanti esiti innovativi del Progetto AIRT siano implementati nel sistema delle imprese e nella P.A., anche sviluppando ulteriori fasi di sperimentazione delle

innovazioni di tipo informatico ed organizzativo-gestionali ed interventi collegati al riuso di dati e strumenti accumulati.

Le azioni che sono prospettabili nell'ambito del progetto pilota sono ordinate nella Tav. 6 seguente:

Tav 6. LE AZIONI NECESSARIE

AZIONI NECESSARIE (Fonte: Accordo di partenariato)	STATO DELLE AZIONI IN ATTO	AZIONI DA PROPORRE	IMPORTI	FONDO
<p>1 <i>Rendere la PA più efficiente</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- introduzione di innovazioni, di tipo organizzativo</li> <li>- potenziamento dell'utilizzo di strumenti informatici</li> <li>- implementazione di procedure di gestione on line</li> </ul>	<p><i>Progetto AIRT</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione Agenda Digitale Locale</li> <li>- Centro Servizi Territoriali della CMVDD: Messa a punto ed implementazione di applicativi per la gestione dell'informazione territoriale - basata su sistemi open source - al fine di sostenere le attività di gestione associata delle funzioni comunali nelle componenti programmatica e gestionale</li> </ul>		<p>FESR FEASR</p>
<p>2 <i>Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazioni e della comunicazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diffusione di connettività in banda larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea</li> <li>- digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia)</li> </ul>	<p><i>Progetto AIRT</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi per il potenziamento e la diffusione della connettività in banda larga per il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020</li> </ul>		

AZIONI NECESSARIE (Fonte: Accordo di partenariato)	STATO DELLE AZIONI IN ATTO	AZIONI DA PROPORRE	IMPORTI	FONDO
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete</li>   <li>- Diffusione di Open data e del riuso dei dati pubblici</li>   <li>- Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese</li> <li>- Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di e-procurement, nonché servizi riguardanti, in particolare, la sanità elettronica e</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione di strumenti interattivi on line a sostegno di forme di comunicazione e dialogo “bottom-up” che favoriscano la partecipazione degli attori locali alla definizione di scenari condivisi per lo sviluppo locale (blog - forum - brain storming - focus group, ecc.)</li>   <li>- Sviluppo di un modulo web based che renda disponibili, in formato aperto e utilizzabile da programmi informatici, i dati prodotti dalla PA al fine di aumentare la trasparenza, abilitare la nascita di nuovi servizi per i cittadini e favorire la crescita economica e la competitività delle imprese.</li> </ul>		

AZIONI NECESSARIE (Fonte: Accordo di partenariato)	STATO DELLE AZIONI IN ATTO	AZIONI DA PROPORRE	IMPORTI	FONDO
<p>telemedicina, la scuola e la giustizia digitale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare soluzioni integrate per le smart cities and communities</li> <li>- Favorire la standardizzazione e l'interoperabilità dei processi amministrativi e delle banche dati pubbliche, nonché l'aggregazione dei piccoli Comuni sul piano della gestione dei processi amministrativi attraverso l'utilizzo delle ICT, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni cloud</li> <li>- Stimolare, in particolare nelle aree interne e nelle aree rurali, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai giovani e ai cittadini svantaggiati nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese)</li> <li>- Favorire lo sviluppo di applicazioni e servizi da parte di imprese, cittadini e società civile attraverso azioni mirate all'apertura di dati di qualità e rilevanza provenienti dal vasto</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Standardizzazione e interoperabilità dei processi di formazione, su tecnologia cloud, degli strumenti urbanistici comunali destinati a sostenere la gestione associata delle funzioni dei piccoli comuni</li> </ul>		

AZIONI NECESSARIE (Fonte: Accordo di partenariato)	STATO DELLE AZIONI IN ATTO	AZIONI DA PROPORRE	IMPORTI	FONDO
<p>patrimonio informativo delle Pubbliche Amministrazioni e al loro riutilizzo efficace</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffondere tra le imprese, singoli cittadini e specifiche comunità di interesse le necessarie capacità per un uso efficace degli open data sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountabilty delle istituzioni.</li> <li>- Rafforzare - anche nelle zone rurali e interne - il settore ICT e la diffusione delle ICT nelle PMI coerentemente con la strategia di smart specialization, favorendo la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT, il ricorso al commercio elettronico e sperimentazioni di modalità di acquisto innovative quali il pre-commercial public procurement</li> </ul>				

## CAP 5 IPOTESI DI GOVERNANCE

### **5.1. La regolamentazione europea**

La regolamentazione vigente e l'art. 113 della Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni sui Fondi Strutturali 2014-2020 (COM 2011) del 14.3.2012 dispone quanto segue:

Per ciascun programma operativo, lo Stato membro designa un'autorità pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale quale autorità di gestione o quale autorità di certificazione o quale autorità di audit, funzionalmente indipendente dall'autorità di gestione e dall'autorità di certificazione.

I compiti e le funzioni dell'Autorità di gestione, dell'autorità di certificazione e dell'autorità di audit sono definiti rispettivamente nell'art. 114, nell'art. 115 e nell'art 116 della Proposta precedentemente citata.

Lo Stato membro può designare uno o più organismi intermedi (o beneficiari) per lo svolgimento di determinati compiti dell'autorità di gestione o di certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità. I relativi accordi tra l'autorità di gestione o di certificazione e gli organismi intermedi sono registrati formalmente per iscritto.

L'organismo intermedio incaricato di gestire la sovvenzione globale deve offrire garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato e in materia di gestione amministrativa e finanziaria. Di norma al momento della sua designazione esso è stabilito o ha una rappresentanza nella regione o nelle regioni coperte dal programma operativo.

Lo Stato membro o l'autorità di gestione può delegare la gestione e l'attuazione di parte di un programma operativo (sovvenzione globale) ad uno o più organismi intermedi, da essi designati, compresi gli enti locali, gli organismi di sviluppo regionale o le organizzazioni non governative secondo le modalità previste da un accordo concluso tra lo stato membro e/o l'autorità di gestione e l'organismo in questione. Tale delega lascia impregiudicata la responsabilità finanziaria dell'autorità di gestione e degli stati membri.

L'accordo di cui alla lettera precedente precisa tra gli altri:

- I tipi di operazioni previsti dalla sovvenzione globale;
- I criteri per la scelta dei beneficiari;
- I tassi di intervento dei fondi;

- Le disposizioni per garantire all'autorità di gestione la sorveglianza, la valutazione ed il controllo finale

Ove applicabile, qualsiasi ricorso a una garanzia finanziaria o strumento equivalente.

Si intende, che:

- nel caso di organismo intermedio pubblico, valgono le leggi nazionali e regionali in materia di affidamento: affidamento diretto; delega di funzioni, accordo di programma, etc.
- nel caso di organismo intermedio di natura privata, è inevitabile prevedere, secondo la legislazione nazionale, l'adozione di procedure di evidenza pubblica. In questo caso, l'organismo intermedio di natura privata può assumere tutte le possibili forme previste dal codice civile, in materia di società, gli unici "vincoli" essendo costituiti dalla "solvibilità", dalle competenze che l'organismo privato deve possedere nei settori oggetto dell'affidamento nonché dal possesso dell'accreditamento (art. 64 della Proposta di Regolamento di cui sopra).

### **5.2. Requisiti e vincoli del "soggetto gestionale"**

Nell'approfondimento delle ipotesi di governance a livello locale, riferibile, segnatamente, all'attuazione e gestione del Progetto Pilota", è da tener presente che il campo delle ipotesi di scelte gestionali, è da ritenersi molto vasto, per gli orientamenti al decentramento di compiti e funzioni, che si sono andati affermando negli ultimi quinquenni, a partire dalla L. n. 142/1990, dal T.U. 267/2001 e dalla recente L. n. 135/2012 (art 19) e che hanno trovato modo di esplicitarsi ulteriormente con le leggi regionali in materia.

Inoltre, è altrettanto vasto il ventaglio delle esperienze di governance locali, già disponibili ed, in particolare, di "organismi intermedi" sia pubblici che privati, che sono stati creati in relazione non solo alla gestione di programmi comunitari, ma anche alla gestione di istituti dell'intervento ordinario (società di gestione di patti territoriali, società pubbliche o pubblico private di gestione di servizi economicamente rilevanti etc.).

Alla luce di queste esperienze, si ritiene che un'ipotesi di gestione, validamente percorribile, sulla base sia della normativa vigente che delle esperienze di successo o insuccesso di analoghe iniziative, debba essere avanzata nel solco dei requisiti e dei vincoli che la normativa più recente richiede di osservare.

Secondo questa normativa, la scelta del “soggetto gestionale” non possa prescindere dalle seguenti condizioni:

- il soggetto proposto debba essere in primo luogo “competente” sia nel settore interessato (progettazione integrata) sia nella gestione amministrativa ed in quella finanziaria. Si noti in proposito, che il “soggetto gestionale” da proporre può essere chiamato a gestire compiti e funzioni proprie dell’Autorità di gestione, che questa deciderà di delegare;
- il “soggetto gestionale” debba essere solvibile. Il requisito di solvibilità non viene declinato nella proposta di regolamento. Si ritiene, tuttavia, per analogia, che il “soggetto gestionale” debba cioè possedere requisiti assimilabili a quelli previsti per i soggetti abilitati a svolgere servizi di tesoreria (Art. 208 del T.U. 267/2001);
- il “soggetto gestionale” deve essere chiaramente riconosciuto “competente” e “solvibile” dai destinatari pubblici e privati delle azioni previste dal progetto pilota.

### ***5.3. Le ipotesi di governance per il Progetto Pilota Vallo di Diano***

Alla luce di queste condizioni, l’ipotesi di governance, proponibile per i sistemi locali, sulla base della recente normativa, è la seguente.

Il “soggetto gestionale” viene identificato nell’Unione di Comuni Montani, soggetto previsto nel T.U. 167/2001 e nell’art. 19 della L. n. 135/2012, in considerazione della circostanza che la forma gestionale della Convenzione trova già nel presente molte difficoltà a dispiegarsi in modo efficiente. Questa ipotesi di governance costituirebbe la naturale soluzione del processo in atto di razionalizzazione della P.A., a livello locale, ed, in particolare della normativa sull’esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

Tuttavia, in relazione alla dimensione finanziaria del progetto pilota potrà essere valutata, in alternativa, la prospettiva che il “soggetto gestionale” sia da costituirsi ex novo, dando sbocco all’ipotesi già prevista nel PIT - Certosa di Padula 2000-2006, consistente nella creazione di un’Agenzia per lo Sviluppo del Vallo di Diano, sottoforma di una Società per Azioni, con partecipazione anche delle Banche locali. Questa ipotesi facilita l’acquisizione del requisito della solvibilità e della competenza in materia di gestione finanziaria del progetto pilota.

Nell'ambito di questa ipotesi:

- il soggetto gestionale proposto è definibile, nella regolamentazione europea, come organismo intermedio di tipo pubblico o pubblico-privato,
- il progetto pilota è configurabile come sovvenzione globale.

In proposito, vale notare che la legislazione regionale, nel recepire la figura dell'Organismo Intermedio, ne definisce la regolamentazione nel modo seguente.

Dal punto di vista delle funzioni da assolvere, in particolare, l'Organismo intermedio designato può essere destinatario di tutte o di parte delle seguenti funzioni:

- programmazione;
- gestione operativa;
- gestione finanziaria;
- monitoraggio e valutazione;
- gestione dei controlli;
- informazione e pubblicità;
- sicurezza e legalità.

## CONCLUSIONI

Il documento che è stato costruito costituisce una proposta di progetto pilota, articolata secondo i contenuti di massima dell'Accordo di partenariato del 9 Aprile 2013.

In relazione ad una positiva rappresentazione nella versione definitiva dell'Accordo di Partenariato e nei conseguenti programmi operativi nazionali e regionali, la Comunità Montana attiverà tutte le procedure che saranno definite per trasformare la proposta in strumento programmatico, secondo quanto previsto dalle regolamentazioni europee, nazionali e regionali.